Anno XXXIV. - N. 210. Sabbato 10 Settembre 1881 (Abbonamento postale)

GAZZETTA FERRARESE

GIORNALE POLITICO QUOTIDIANO

ASSOCIAZIONE — Città a domicilio: Anno Lire 20. Semestre Lire 10. — Trimestre Lire 5. — Nel Regno (a mezzo postale): Anno » 23. Semestre » 11. 50. Trimestre » 5. 75. Per gli altri Stati si aggiunge la maggior spesa postale. Un numero separato Cent. 10.
INSERZIONI — Articoli comunicati nel corpo del giornale Cent. 40 per linea. Annunzi in terza pagina Cent. 25, in quarta pagina Cent. 15. Per inserzioni ripetute, equa riduzione.
PUBBLICAZIONE — Tutti i giorni meno i festivi ad un' ora pomeridiana.

AMMINISTRAZIONE — Le associazioni ed inserzioni si ricevono in Ferrara presso l' Ufficio d' amministrazione Via Borgo Leoni N. 24. Per il Regno, ed altri Stati, mediante invio di un vaglia postale e lettera affrancata.
DIREZIONE — Non si restituiscono i manoscritti e non si accettano comunicati e articoli se non firmati o accompagnati da lettera firmata. Le lettere e i pacchi non affrancati si respingono. L' Ufficio è in Via Borgo Leoni N. 24.

RASSEGNA POLITICA

I discorsi, grandi e piccoli, che il Gambetta pronuncia in questi giorni, sono tutti informati a quello spirito di temperanza che ha ispirato il primo da lui pronunziato a Neubourg. Il *Journal des Débats* così si esprime intorno a quello di Evreux: « Sembra che mano mano che l' ora delle vere responsabilità si avvicina, il Gambetta voglia liberarsi di tutto il bagaglio di tribuno del popolo: non siamo noi quelli che gliene moveremo rimprovero. » Con questa interpretazione del *Débats* non è d' accordo il commento che ci fa sopra il *Temps*. « Sarebbe — esso dice — un errore di credere, come fanno alcuni giornali, che il linguaggio tenuto dal Gambetta a Neubourg e ad Evreux indichi un passo indietro da quella politica arditamente progressiva di cui il capo della maggioranza è il rappresentante più in vista. Egli rimane, dopo i discorsi di questi ultimi due giorni, sul medesimo terreno nel quale era prima. » E su di un punto per lo meno non ha mutato, quello che riguarda il Senato. In un discorso pronunziato ad un banchetto, dato in suo onore dagli operai di Honfleur, il Gambetta s'è voluto difendere dalla taccia di essere un nemico del Senato; ma, per verità, la difesa non è stata felice. Chè non è valido argomento il dire ch'egli è soltanto contrario alle sue resistenze, le quali sono un oltraggio al paese. Si vede che anche questa volta la parola non l'ha servito bene. È facile rispondergli che se il Senato non deve far altro che approvare ciò che ha approvato la Camera, la sua azione si annulla, ed esso stesso diventa un ordigno inutile. Può aver torto in questo o in quel caso, ma può anche aver ragione in altri. Nel primo caso, dopo una seconda, una terza prova, recederà; nel secondo avrà reso un servizio, quel genere di servizio appunto che s' attende da esso.

I giornali inglesi si occupano, a loro volta, del risultato dello scrutinio di ballottaggio e del primo discorso di Gambetta. Il *Daily News*, parlando del ballottaggio, dice che del risultato devono assai compiacersi quelli che credono, al pari del Thiers, che la Repubblica è oggi la sola forma di Governo possibile in Francia, e che, per conseguenza, sperano che la Repubblica si rassodi. Il *Daily News* applaude al tono temperato del discorso del Gambetta, che è a suo avviso una nuova prova delle sue qualità di uomo di Stato. Il *Times* reputa che la nuova Camera sarà probabilmente moderata e anticlericale, e che non si arrischierà in disegni di riforme radicali.

Continua ne' giornali tedeschi la polemica sollevata dall' articolo della *Gazzetta della Germania del nord*. In una corrispondenza da Berlino alla *Gazzetta di Colonia* si dice che il programma esposto nel giornale officioso del gran Cancelliere il quale « mira a stabilire la dittatura del Cancelliere, identificando la sua persona e le sue idee colla persona dell'Imperatore, ha destata una viva indignazione a Berlino. Si dice in generale che lo scrittore dell'articolo fa un grossolano abuso del nome dell' Imperatore. »

L' agitazione elettorale dai giornali scende nelle riunioni. In una di queste, composta di elettori progressisti della Vesfalia e dell' Annover, è stato approvato il seguente programma: riduzione della durata del servizio militare; abolizione delle imposte indirette e del sistema protettore; non dato a monopolio il tabacco, non corporazioni; istruzione gratuita sotto il controllo dello Stato; ministri responsabili. Il programma è troppo vasto, e perciò non avrà che una scarsa efficacia sulla pubblica opinione.

Il ministro dell' interno, Puttkamer, ha indirizzata ai Presidenti di Governo una circolare, colla quale li invita a reprimere immediatamente ogni tentativo di violenza contro gli israeliti e di proibire le riunioni, nelle quali gli agitatori anti-semitici eccitano le popolazioni contro gli israeliti.

La *Gazzetta di Colonia* aveva riconfermata la notizia da essa data di un prossimo convegno dell' imperatore Alessandro coll' imperatore di Germania, e detto che è il primo che ha mostrato desiderio di abboccarsi coll' imperatore Guglielmo; e la *Gazzetta della Germania del nord*, pur smentendo la notizia che il ritrovo dovesse accadere in Danzica, non contraddiceva che il ritrovo dovesse accadere. O a un articolo della *Kreuz Zeitung* ha annunziato in modo indubitato il convegno, e s' affretta a chiarirne il carattere, togliendo così i dubbi che taluni giornali austriaci avevano manifestati intorno al suo significato. Il ravvicinamento della Russia ristabilirebbe l' accordo delle tre Potenze, e avrebbe per scopo il rassodamento della pace europea. Quantunque non sembri che il generale Ignatieff abbia da assistere al convegno non si può col *Times* negare ad esso qual siasi importanza politica, e per quanto la risoluzione dello Czar si voglia credere subitanea, uno scambio di idee deve pur essere corso fra le due corti di Berlino e di Pietroburgo.

LA BAJA D'ASSAB

La *Rassegna Settimanale* nel già accennato articolo *ufficioso*, sostiene la convenienza di abbandonare la baja d'Assab, e così scrive:

« Agire adunque non possiamo, perchè, a quanto pare, ci alieneremmo le simpatie e l'appoggio dell'Inghilterra: ma nello stesso tempo nemmeno possiamo tollerare in pace la grande offesa fatta al nome ed al prestigio dell'Italia in Africa. Queste ipotesi, finora pur troppo avvalorate dai fatti, proverebbero che l'occupazione della baja d'Assab fu un grosso errore, al quale bisogna porre rimedio con animo risoluto. E ci pare che la quistione si presenti nettamente così. Se il governo italiano non riesce a vincere l'opposizione dell' Inghilterra fino a sentirsi le mani libere per fare di Assab una vera colonia e aprire traffichi coll'interno dell'Africa senza aver riguardo ad alcuno, allora è meglio rinunziare ad Assab, rinunciarvi spontaneamente, dopo aver ottenuto, ciocchè in tal caso non sarà difficile una completa soddisfazione per la strage della spedizione Giulietti. Ci saremo in tal modo liberati da un territorio, dal quale non possiamo sperare di trarre alcun vantaggio politico, e che all'incontro costituisce per noi un impaccio, forse anco un pericolo: avremo spontaneamente, cioè con piena dignità, fatta una concessione all'Inghilterra che ne sarà grata e saremo riusciti non solo ad allontanare così una causa di dissidio, ma a stringere con lei maggiore amicizia. »

L'articolo della *Rassegna*, che vuolsi esprima i pensieri dominanti del ministero degli affari esteri, addurrebbe a giustificazione dell'abbandono di Assab, le difficoltà che vi si sono incontrate, gli scarsi progressi fin qui compiuti, le resistenze e le minaccie trovate presso gli indigeni, per cui si prevedono futuri pericoli senza adeguati compensi.

Senza essere mai stati entusiasti per quella colonia o fattoria che si voglia dire il ritrarsene oggi ci parrebbe errore grave, e ci associamo in ciò a quanto scrivono la *Perseveranza* ed il *Commercio di Genova*, che disapprovano il progettato abbandono della baja d' Assab.

Dopo i sacrifizi fatti, dopo avere vinte le difficoltà internazionali, e specialmente dell' Inghilterra, sarebbe un indietreggiare, un abbassare il nostro vessillo, davanti le pretese, i raggiri e le rimostranze egiziane, ed il prestigio dell' Italia non ci pare debba discendere tanto basso.

Sono già troppe le umiliazioni che la patria nostra ha subite all' estero, perchè così alla leggera se ne aggiungano altre.

Ma pur troppo da Depretis a Cairoli, da Cairoli con o senza Maffei a tutti i consecutivi ministri, coi loro errori non ci hanno lasciato sperare mai qualche cosa di buono. L'Irredenta, l' Egitto, Tunisi, Assab informino.

CONGRESSO DEGLI IGIENISTI

Nella seduta antimeridiana del 5, il professore Spatuzzi ha riferito intorno alla profilassi *delle endemie ed epidemie in rapporto all' igiene agricola ed industriale in Italia*. Ha esposto per sommi capi tutti i fatti che provano come il progresso agricolo in molte contrade d' Italia, è ostacolato dalle crescenti endemie di pellagra e

APPENDICE

Sulle origini di Comacchio

IV.

Quell' illustre e dotto geografo che fu il Cluerio, vissuto nel secolo XVI, e che fu a visitare i nostri luoghi di persona, cadde nell'inganno (seguo il giudizio del Frizzi) di fissare le antiche bocche del Caprasia e del Sagi sul lido nostro d' oggidì, non s' avvedendo, o non tenendo conto di tutto ciò che in quindici secoli dovevano aver prodotto e i fiumi e il mare. Dippiù egli dedusse, e volontieri saprei come, che quella Fossa, che per opera d' Augusto fu tratta dal Padusa a Ravenna, corresse internamente alle paludi da Umana al Volano, interrotta dal Caprasia e dal Sagi che correvano, secondo lui, al mare, sboccando il primo per Bellocchio e l'altro per Magnavacca. Onde da tutte quelle antichità, che noi troviamo e alla Bingotta e alla Girata e alle Menate, egli ricava tanti paesi e castelli e abitazioni che lunghesso questa fossa s'innalzassero. Con questi fondamenti che cosa poteva essere per il Cluerio la Tavola Antonina ritenuta una via di mare? Null' altro che qualche cosa di incomposto, non per colpa di Antonino, ma dei copisti; e perciò volendo pur trarre i nomi e le misure al suo proposito, scompose i nomi, spostò i luoghi ed alterò i numeri dicendo di correggerli. Quindi dopo Butrio levò *Augusta* e collocò un *ad Padum* per pure poter giungere al Padusa o al Porto di Vatreno che vedeva trascurato ed a cui non gli parve di arrivare coll' *Augusta*; e nota questo, che anche lui a sei miglia dopo Butrio mette il Po. Dopo *ad Padum* pianta *Augusta*, appiccandole la distanza di X miglia, con la quale strada Iddio sa dov' egli riusciva, e XII miglia appresso Augusta un *Sacis* spiccato dall' *ad Padum*, nel qual Saci egli scorge il Porto di Magnavacca che traeva la sua Fossa, a suo giudizio, per le *Fossecchie*, dal qual vocabolo ritrae il nome di *Fossa Sagis*. Anche il Frizzi ha tentato pur esso la sua prova; più pratico e studioso de' luoghi, ha osservato gli errori del Cluerio, ha computato, ha, se non mo to estesamente, ragionato, ma dopo fatto i conti non ha trovato sulla Tavola Antonina la somma delle 120 miglia che Plinio assegna da Ravenna ad Altino: ha visto che Neroma doveva essere in Trebba, ma non ha potuto stabilire dove fossero i Corniculari se non se ponendo un numero sterminato ed impossibile di miglia tra essi e Neroma. Epperciò non trovando luce si è smarrito ed è rimasto nella grande oscurità di prima. Ma pur esso, se non ha dato nei falli del Cluerio, non ha saputo salvarsi dall'assurdità di attenersi alla misura di Plinio, quando si ha la realtà che dice che i 176 chilometri, che importerebbero le sue 120 miglia, non sono infatti che chilometri 142, anzi chilometri 128, poichè la distanza di Plinio si ha da intendere piuttosto in linea rettissima che no. Ma perchè alla Tavola Antonina si vuol contrapporre la misura di Plinio, il quale non altro ci è venuto a dire che lo spazio occupato dalle fosse e fiumi del Po è di 120 miglia, numero per altro rotondo e che potrebbe ancora significare tutta la longitudine delle paludi paduane, quando a Plinio si volesse pure attribuire quella, non dirò esattezza, ma precisione che a me pare che non abbia?

Se con tutto ciò non mi sono male apposto non si avrebbe dunque argomento di maggiore chiarezza e convincimento della Tavola Antonina per provare la esistenza della da me supposta lingua di terra che correva da Umana e Sant'Alberto e veniva a Lagosanto ed a Marozzo e che ratificherebbe il giudizio di coloro che credettero che ai tempi, dei quali discorriamo, il Primaro ed il Volano non si spingessero più oltre di S. Alberto e

di malaria; ha dimostrato come i miasmi rendono impossibile le piccole industrie agricole, che si svolgono intorno alle case coloniche, ed ha esaminato come riescono insalubri le stesse opere di bonifica non governate dall'igiene. Con evidenza di prove e con franchezza di linguaggio ha messo a nudo i danni degl'improvvidi diboscamenti; i difetti dei regolamenti sulle risaie e la necessità di armonizzare insieme tutti i provvedimenti necessari contro i fomiti miasmatici.

Ad unanimità si votava quindi il seguente ordine del giorno:

« La riunione degl'igienisti italiani, udita la relazione del prof. Spatuzzi; preoccupata della debolezza con cui in Italia viene applicata la legge sanitaria ora vigente, per quanto in ispecie si riferisce alle endemie ed epidemie, fa voti perchè il Governo, favorendo l'attività dei Consigli sanitari sul riguardo, cerchi i mezzi per farne eseguire le deliberazioni. Nel tempo stesso fa voti che si acceleri la tanto desiderata riforma della legge sanitaria. »

Intervenne a questa seduta il ministro della pubblica istruzione.

INQUISIZIONI SUGLI IMPIEGATI

Fu diramata una circolare dal ministero dell'interno ai Prefetti del Regno sulla statistica degli impiegati dello Stato.

Nel rimettere ai Prefetti le schede ove dovranno essere registrate le notizie su tutti gli impiegati, il ministero dell'interno raccomanda di curare che le medesime siano riempite dai funzionari delle tre categorie dell'amministrazione provinciale, dagli ufficiali di prima e seconda categoria dell'amministrazione di pubblica sicurezza, dagli impiegati delle carceri e dei sifilicomi.

Le schede degli individui traslocati debbono essere redatte nella vecchia residenza se essi ancora vi si trovano, o altrimenti nella nuova, se già siano partiti.

Per coloro che sono in aspettativa in disponibilità o sospesi dalle funzioni, la scheda sarà compilata a cura degli uffici, ai quali da ultimo appartenevano.

Il lavoro statistico dovrà essere compiuto e trasmesso al ministero il 15 corrente per le provincie di terra ferma, e il 30 corrente per le provincie della Sardegna e della Sicilia.

IL DISASTRO DI CHARENTON

Sullo scontro ferroviario annunciato dal telegrafo, togliamo i seguenti particolari dai giornali francesi:

« Un grave accidente si è prodotto stamane (5) a nove ore e mezza sulla linea di Parigi-Lione-Mediterraneo alla stazione di Charenton.

Il treno omnibus 584 che veniva da Corbeil, ed era fermo nella stazione, fu violentemente urtato dall'*express* N. 10 che veniva da Marsiglia.

La macchina del treno *express* è penetrata nell'ultima vettura del treno omnibus e l'ha letteralmente polverizzata.

Molte vetture furono rotte ed i viaggiatori che esse contenevano furono schiacciati. Sedici persone furono uccise sul colpo. I loro cadaveri vennero deposti sotto una tettoia della stazione.

Quanto ai feriti, molto più numerosi, e la più parte dei quali lo sono gravemente, è difficile stabilirne la cifra neanche approssimativa per le difficoltà di avere informazioni dagli agenti della Compagnia.

Furono ricoverati nelle case particolari, nelle farmacie, all'asilo, all'ospizio di Charenton, ed all'ospitale di Sant'Antonio. Molti furono trattenuti alla stazione e trasportati nella direzione di Corbeil.

Altri vollero farsi ricondurre al loro domicilio in vettura a Parigi; una donna è morta per via, ciò che porta la cifra dei morti conosciuti a 17.

Bisogna attendersi che tale cifra aumenti ancora.

Una delle vetture rotte era occupata da una società corale della Ferté d'Alais; è tra i componenti questa società che si trova il maggior numero di vittime.

Tra i morti si trovano due fanciulletti, un giovinetto ed una giovinetta che nessuno ha reclamato. È presumibile che i loro parenti sieno stati uccisi. Del resto è impossibile di stabilire per ora l'identità di certi cadaveri, la cui testa è completamente schiacciata ed irriconoscibile.

Nessuno dei viaggiatori o del personale del treno *express* fu ferito. Il fratello del Re di Siam si trovava in questo treno. Si aspettava con questo treno il signor Roustan, ma egli dovette rimanere nei dintorni di Marsiglia.

Camescasse, prefetto di polizia, il capo della polizia municipale, il sostituto procuratore della Repubblica sono sui luoghi e dirigono l'inchiesta.

Sembra risultare dalle prime constatazioni che lo scontro fu causato da uno sbaglio di segnali. »

Notizie Italiane

ROMA 8. — Il Papa ordinò agli organizzatori del pellegrinaggio in Roma pel 25 settembre, di rimandarlo a dopo l'anniversario del 20, pel plebiscito.

Il presidente del Consiglio, onorevole Depretis è arrivato in Roma.

Sabato ci sarà Consiglio di ministri; ma è incerto se Mancini vi interverrà.

Blanc, segretario generale degli esteri, arriverà il 17.

PADOVA 8. — Scrivono da questa città:

Torno ora dall'avere assistito all'ingresso del Re. Rinunzio all'idea di descrivervi la entusiastica accoglienza che il prode e leale Umberto ebbe da questa fedelissima Città. Ogni frase, ogni idea, ogni concetto, sarebbero inefficaci a darvi, sia pur pallida, un immagine della imponente manifestazione di affetto di una intera Città all'amato suo Principe — Padova tutta era riversata lungo lo stradale, che doveva percorrere il reale corteggio. Più che le cento e cento bandiere, i pennoni, le orifiamme, gli arazzi che fornivano le vie di questo schietto e spontaneo affetto al Re parlano i fiori gettati sul suo passaggio, le acclamazioni, gli urli, gli evviva strepitosi, deliranti, entusiasti ad *Umberto* ed a *Casa Savoia* — Scena veramente commovente, che non si narra e che, se empie di gioia l'anima d'ogni onesto, deve avere sgominato per rossore i.... quattro uomini e un caporale. Questo affetto non si scrolla nè per raggiri settari, nè per codarde insinuazioni di tristi.

Umberto faceva il suo ingresso alle 9 1|4 ant. a cavallo per la porta per la quale 15 anni or sono entrava il glorioso suo genitore — Vestiva la divisa di generale, ed era seguito da brillante corteo militare, governativo e cittadino. — Dopo un lento procedere a motivo dell'onda di popolo che invadeva la via, alle 10 in punto smontava al palazzo Conte Cittadella Vigodarzere, alloggio fissato per la breve sua permanenza fra noi.

LIVORNO — Domani sarà tenuta all'arena Labronica un comizio anticlericale, a cui interverranno i democratici più noti e i rappresentanti delle associazioni popolari toscane. Il comizio è fissato per le undici.

SAN REMO — Sono arrivati due gesuiti, i quali trattano per stabilire nelle vicinanze di San Remo una grande casa d'istruzione inspirata dal generale dell'ordine.

LUGO — Sorgerà fra qualche anno a Lugo un magnifico ospedale col concorso del Comune, della Cassa di risparmio e della Congregazione di carità.

La spesa è preventivata in mezzo milione.

Notizie Estere

FRANCIA — Il sig. Roustan, dopo due colloqui successivi con Barthélemy Saint-Hilaire e Giulio Ferry, si è obbligato a non fare alcuna rivelazione ai *reporters* dei giornali che gli domandassero delle spiegazioni sullo stato delle cose in Tunisia. Contrariamente a ciò che ci annunziava ieri il telegrafo, molti giornali francesi dicono che Roustan avrebbe detto al ministro degli esteri essere la situazione in Tunisia gravissima ed essere necessario agire con vigore e rigore se non si voleva che i sagrifizi già fatti rimanessero infruttuosi.

SPAGNA — Finite le elezioni che hanno assicurata la maggioranza al governo nella Camera, il giovane Re Alfonso XII intraprenderà un viaggio in Europa. Visiterà successivamente Vienna, Berlino, Londra, Bruxelles, Monaco. E da ultimo prima del ritorno nei suoi Stati si recherà a Roma ove visiterà S. M. il Re, ed il Sommo Pontefice.

EGITTO — Telegrafano da Alessandria d'Egitto, che in seguito ai casi di cholera verificatisi ad Aden, il Consiglio quarantenario di Alessandria ha decretato ieri una quarantena di sette giorni per tutte le provenienze da Aden e dai porti turchi del mar rosso.

I casi verificatisi finora ad Aden sarebbero 32 e non 37, come è stato annunziato, ed i morti ascenderebbero a 27 e non a 30.

Il Governo italiano sta provvedendo affinchè siano prese le misure sanitarie reclamate dal deplorevole caso.

Cronaca e fatti diversi

Consiglio provinciale. — La seduta che doveva aver luogo ieri, è andata deserta per difetto di numero legale, avrà luogo il prossimo lunedì 12 corrente mese.

Scuola teorico-pratica pei macchinisti. — Abbiamo avuto parecchie volte occasione di lodare questa ottima istituzione ideata dal nostro Comizio agrario allo scopo di creare una nuova sorgente di guadagno per gli operai che vogliono dedicarsi alla meccanica pratica e di assicurare in pari tempo il razionale maneggio delle locomobili e dei trebbiatoi.

Il Ministero incoraggiò e sussidiò la scuola. Ora vediamo con piacere che la propone a modello agli altri Comizi riproducendo con parole molto lusinghiere nel N. 47 del *Bollettino ufficiale di notizie agrarie* tanto il programma della scuola, come la relazione sui risultati ottenuti e il consuntivo delle spese incontrate dal nostro Comizio.

Mentre ciò torna a lode delle egregie persone che attendono con tanto amore alla nuova istituzione, dovrebbe altresì persuadere tutti i possidenti che fanno uso di trebbiatoi a non affidarne d'ora innanzi il maneggio se non agli operai muniti del certificato d'aver frequentata la scuola del Comizio. Con ciò essi provvederebbero meglio ai loro interessi e garantirebbero

---

Codigoro: e la Tavola Antonina d'altra parte non potrebbe a sua volta trovare di sua esattezza maggiore appoggio di quello che le viene ad essere dato dalla lingua stessa. Ad ogni modo, nessuno, per poco che sia istruito de' nostri luoghi, potrà mai negare che le terre di cui io reputo che si formasse la lingua di terra da me congetturata, non fossero popolate negli antichi tempi. Ma ciò essendo, come e quando lo può essere addivenuto; anzi come e quando questa lingua potevasi formare?

Quando cinque secoli prima di Strabone, il suo periplo Scilace compilava, Spina tuttavia fiorente, perchè non ancora distrutta dai Lingoni e perchè ancora comodamente prossima al mare da cui la vita ritraeva, era appena 20 stadi, neppure 4 chilometri, lontana dalla foce del Padusa. Solo che questa città si riponga a Filo, senza farla ascendere nè alla Bastia, nè ad Argenta nè a Consandolo, come la vorrebbero altri collocare, il mare dunque dalla parte del ramo Spinetico, che è il Padusa, giungeva a metà strada tra Longastrino e Filo e la lingua di terra da noi addimostrata non chiudeva ancora quel tratto dei Sette Mari che restava fra i due Po. Ciò però non toglierebbe che le fosse, che noi chiamiamo del Sagi e del Capraia, le quali cacciavano le loro torbide per entro al detto tratto, e che dovettero essere necessariamente la prima ed immediata origine della terra argomentata, non operassero fin d'allora il naturale loro lavoro e che, massimamente il Sagi, che scaturir doveva dal ramo principale, non avessero già fin d'allora innalzato isole a se di fronte, e non avessero posto la trama di quella diga che cinque secoli dopo aveva perfezione. Un indicio che il tratto di mezzodì di questa diga sia stato il più lento e il più tardivo mi sembra di vederlo quando esamino che tra la striscia della *Signoralba* e il *Boscoforte* sta di mezzo Fossadiporto, bacino, se non molto profondo, almeno molto vasto e sgombro di segnali che possa essere stato un tempo terra soda ed abitata; e la Tavola Antonina stessa col menarci da Augusta al Saci, distante 17 Chilometri, mi pare che abbastanza presumibilmente il manifesti. Al contrario partendo da Agosta e dalla Casa di Fossadiporto fino a Lago ed a Marozzo per tutto sonovi vestigia di terreno già esistito compatto largamente, di guisa tale che sarei tentato a congetturare che dal lato di Fossadiporto la lingua di terra altrimenti non siavi sussistita che come fu ed è presentemente quella dell'Elisèo a fianco del Volano, cioè interrotta e racchiudente un lago, e con le istesse vicissitudini. Anzi considerando la qualità del suolo della *Signoralba*, terreno d'alluvione, e di quello di *Boscoforte*, in gran parte dune palesi, affermerei, senza credere di dare molto in fallo, che quando i Sette Mari rimasero perfettamente chiusi lo fossero dapprima colla sola *Signoralba*, e che le sabbie di Boscoforte non si venissero aggerando che dappoi, asseragliandone quel seno. Il nome stesso di Fossadiporto, bench'io non tenga molto alle etimologie ned ai vocaboli, potrebbe ricordare com'essa questa valle servisse poscia di veicolo per venire internamente al Porto di Vatreno. Sappiamo che il Padusa era un ramo non il principalissimo del Po e come tale doveva essere meno copioso e rapido dell'Olona, il quale tra per se, tra per il Sagi, poteva, oltre all'opera direttamente propria, somministrare al mare da respingere molte più materie che non il Padusa per soprappiù svigorito forse dal Caprasia e dalla Fossa Augusta. Talmente che quando il Padusa si potè essere congiunto col Vatreno allora solo ebbe virtù di spingersi e stare a petto del Volana.

Posto dunque, riprendendo il nostro filo, che 500 anni prima dell'Era nostra e prima della Tavola Antonina, la lingua di terra non fosse che in istato di formazione tanto più avanzata quanto più a tramontana procedeva; e posto ancora che Spina sia stata, come vuolsi dai barbari distrutta al tempo di Camillo, cioè, un secolo dopo di Silace e 350 anni e più prima di Cristo, è da questa irruzione dei Galli, è per le stragi ed incendi da loro perpetrati che per me congetturo

bero efficacemente la vita dei loro coloni troppo spesso compromessa dalla imperizia dei macchinisti.

Esami di riparazione. — Un recente decreto ministeriale stabilisce che le prove scritte dell'esame di riparazione pei candidati alla licenza liceale, i quali nel corrente anno 1881 non si poterono presentare alla sessione del luglio o fallirono in qualche prova, avranno luogo nei giorni e coll'ordine seguente:

Lunedì, 3 ottobre, lettere italiane — Mercoledì, 5 ottobre, lettere latine — Venerdì, 7 ottobre, lingua greca — Lunedì, 10 ottobre, matematica.

Le prove orali corrispondenti comincieranno, dopo le scritte, nel giorno che sarà fissato dalle Commissioni esaminatrici.

Tassa sul bestiame nomade. — La riscossione di questa tassa per l'anno 1881-82, decorribile dal 1° Settembre corrente, è stata affidata al sig. Domenico Pasquesi, il quale dovrà essere riconosciuto da chiunque vi abbia interesse.

Si prevengono inoltre i contribuenti la suddetta Tassa che sono obbligati di denunciare al sunnominato Esattore nel termine di giorni otto il giorno del loro arrivo in Comune ed il numero e qualità degli animali introdotti.

Trasporto delle uve pigiate. — Con notificazione municipale sono pubblicate le consuete norme per il trasporto e commercio delle uve pigiate, e le condizioni sotto le quali sono tollerate le antiche misure dette Castellate — I seguenti fabbricanti patentati, hanno facoltà di verificare e contrassegnare la capacità dei vasi:

Baruzzi Emilio e figli, Ghiraldi Eugenio, Bulzacchi Guglielmo, Bolognesi Ettore.

Espositori Ferraresi. — Veniamo informati che alla mostra Ippica di Milano gli espositori della nostra provincia oltre che farsi molto onore riportarono varie onorificenze. Così il gruppo del Marchese Senatore Rodolfo Varano ebbe varie medaglie fra le quali una d'oro e premio in denaro per lo stallone *Pavone*, e medaglia d'argento con premio in denaro ebbe pure il puledro intero esposto dal signor cav. Alessandro Falzoni Gallerani.

Questo sappiamo per ora; ed intanto dobbiamo rallegrarci per le distinzioni che i nostri allevatori si meritarono e pei risultati ottenuti.

Giurisprudenza. — La Corte di Cassazione di Roma, con recenti sentenze, ha stabilito le massime seguenti:

Il diritto della difesa non impone al presidente della Corte il dovere di offrire ad ogni incidente la parola al difensore ed all'accusato, essendo questi sempre liberi di domandarla.

Non vi è vizio del *nomen juris* se le parole della legge adoperate nel formulare le questioni sono tratte dal comune linguaggio e a tutti intelligibili.

Non è mesrieri di un'ordinanza della Corte per provvedere alla supplenza di un giurato mancante.

Non v'è nullità se non risulta che l'accusato abbia parlato per ultimo, semprechè risulti aver avuto per ultimo la facoltà di parlare.

— Di fronte agli art. 4 e 47 della legge 26 marzo 1848, la responsabilità dei reati commessi col mezzo della stampa periodica pesa in primo luogo su colui che viene riconosciuto autore dell'articolo, ancorchè non l'abbia firmato.

Congresso degl'insegnanti primari. — Il Ministero dei Lavori pubblici, tenuto conto dei ristrettissimi mezzi pecuniari degl'Insegnanti primarî ha acconsentito che venga dalle Società ferroviarie accordato il ribasso del 50 0[0 a quelli che prenderanno parte al 2° *Congresso* che si terrà in Milano dal 12 al 15 corrente. I Maestri pagheranno il solo biglietto d'andata, ed avranno l'avvertenza di far apporre a tergo del medesimo le parole « Congresso Maestri ». A Milano poi riceveranno la *tessera d'ammissione* al Congresso in Via Parini N. 9, e la conserveranno unitamente al biglietto per mostrarla, se richiesti, nel ritorno alla stazione ferroviaria. Vadano adunque numerosi i Maestri a Milano.

In questura. — A Pontelagoscuro veniva arrestato certo M. P. per oziosità e vagabondaggio.

Banda Comunale. — Programma dei pezzi che verranno suonati domani sera alle ore 8 sul piazzale dei Teatini:

1. Marenco — Gran ballabile marcia nel ballo *Excelsior*.
2. Mantovani — Polka - *Lina*.
3. Erkel Sinfonia *Unija di Laszh*.
4. Bernardi — Potpourri sul ballo *Cola da Rienzi*.
5. Verdi — Finale primo *Aida*.
6. Mantelli — Valtz *I Misteri dell'Arte*.

UFFICIO COMUNALE DI STATO CIVILE
Bollettino del giorno 8 Settembre 1881

NASCITE — Maschi 2 - Femmine 2 - Tot. 4.
NATI-MORTI — N. 0.
MATRIMONI — N. 0.
MORTI — Banzi Teresa fu Paolo, d'anni 83, donna di casa, vedova — Serrazanetti Paolina di Achille, d'anni 5.
Minori agli anni uno N. 0.

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE
9 Settembre

Bar.° ridotto a 0°	Temp.ª min.ª 16°, 1 C
Alt. med. mm. 755,53	» mass.ª 26, 5 »
Al liv. del mare 757,51	» media 20, 6 »
Umidità media: 57°, 9	Ven. dom. Vario

Stato prevalente dell'atmosfera: sereno, pioggia

10 Settembre — Temp. minima 13° 7 C
Tempo medio di Roma a mezzodì vero di Ferrara
10 Settembre ore 12 min. 0 sec. 8
11 » » 11 » 59 » 47

---

sieno sorti allora tanto Saci che Neroma.

Come i Romani fuggirono da Roma per la presa che ne fece Brenno, come i Veneti abbandonarono la terra ferma e si rifugiarono nelle isole adiacenti per le invasioni degli Eruli e per le crudeltà degli Unni, e così è ben supponibile che gli Spinoti tribolati dai Galli fuggissero da Spina. E poichè vivevano principalmente di navigazione, così non è meno reputabile che si ricovrassero verso il mare in luoghi che, mentre li salvassero dalle rapine e dalla barbarie, fossero non meno adatti ai loro traffici. E e qual ricovero più sicuro e conveniente potevano mai cercare fuori di quell'isole e terreni che alla loro sinistra s'elevavano fortificati dal mare e da paludi, opportunissimi per le bocche donde il Caprasia e il Sagi scaricanvansi?

Ma dunque Comacchio non ebbe neppure origine dai profughi di Spina? E come adunque avvenne che andassero perduti questi paesi nati sulla lingua di terra già pretesa? Come questa lingua stessa andò distrutta? Che cosa infine poteva essere Comacchio in questi tempi?

Finchè le onde torbide del Sagi e del Caprasia si versarono nella sottostante palude e il mare refluendo non s'imbatteva che nelle isole e terre prodotte dalle torbe loro e da quelle del Padusa e del Volana, finchè il Volana ed il Padusa non furono giunti sino a lei recandole compimento, la lingua di terra non poteva certamente ottenere che incremento dalle acque superiori ed inferiori che in essa s'incontravano. Ma posciachè i corsi del del Volana e del Padusa, ed anche siccome penso, quello del Sagi s'ebbero finalmente raggiunta e oltrepassata, nella stessa guisa che prima, benchè con più lentezza in ragione del maggior cammino, vennero essi novelle isole e terre sollevando a lei dinnanzi nello stesso tempo che il mare radunava quel banco di sabbie, che ingrossato e perfezionato nei secoli successivi doveva poi costituire il presente nostro Bosco Eliseo ed il Lido. *(Continua)*

(Vedi teleg. in 4ª pagina)

P. CAVALIERI Direttore responsabile.

Le inserzioni dalla Francia si ricevono esclusivamente per il nostro giornale presso l'Agence Principale de pubblicité E. E. OBLIEGHT, Paris, Rue Saint-Marc, 21 e dall' Inghilterra, presso i Sigg. G. L. Daube e C. Londra, 130, Fleet Street E. C.

TELEGRAMMI

(Agenzia Stefani)

Roma 9. — *Alessandria* 8. — Fu decretata una quarantena di 7 giorni per le provenienze da Aden e dai porti turchi del Mar Rosso.

Vena d'oro 8. — La regina e il principe di Napoli diretti a Vittorio sostarono sulla strada di Vena d'oro, ove furono accolti entusiasticamente dai bagnanti. La regina s'informò dal proprietario Lucchetti del dottore Tecchio in cura nello stabilimento; a sua richiesta bevette l'acqua di Vena d'oro e aggradì un *bonquet* offerto dalla figlia del proprietario. Ripartì ringraziando fra entusiastici applausi.

Parigi 8. — Barthélemy ricevette a un'ora i delegati italiani pel trattato di commercio.

I negoziati comincieranno sabato al ministero degli esteri.

Pietroburgo 8. — L'imperatore è partito stanotte a bordo della *Bersava* per Danzica, ove incontrerà Guglielmo. Lo accompagnava De Giers. La stampa russa commenta il viaggio come atto di cortesia e naturale ricambio della visita di Guglielmo nel 1879. Lo giudica pegno di sviluppo pacifico dei rapporti internazionali.

Danzica 8. — Miiatovich è arrivato da Belgrado. Bismark è arrivato e fu applaudito vivamente da grande folla.

Parigi 8. — Il *Temps* dice che Barthélemy e Choiseul ricevettero solennemente i delegati italiani. Dopo i complimenti, i commissari dei due paesi furono d'accordo di provvedere ad una pronta e favorevole soluzione delle trattative.

Barthélemy e Tirard assisteranno alla seduta di sabato e assicurasi faranno interessanti dichiarazioni sul mantenimento delle buone relazioni dei due paesi.

Londra 8. — Iersera la colonia italiana diede uno splendido banchetto a Cairoli. Vi assistevano Menabrea e tutta l'ambasciata, nonchè molte notabilità italiane. Menabrea a nome della colonia brindò, applaudito, alla regina Vittoria, ai Sovrani d'Italia e poi a Cairoli. Questi rispose con ispirate (!) parole ringraziando della entusiastica accoglienza ricevuta. Vi assistevano parecchi rappresentanti della stampa inglese.

Dopo il banchetto iniziossi una sottoscrizione per fondare un *club* italiano a Londra.

Longbranch 8. — A Garfield la febbre si è aumentata.

Parigi 8. — Il Consiglio dei ministri si occupò stamane della situazione d'Africa.

La *Libertè* dice che il governo decise di fare occupare tutti i punti del littorale e di creare forti colonne volanti.

La *République* ricomincia gli attacchi contro il Senato.

I giornali radicali credono che la Camera conterrà oltre 67 intransigenti.

Berlino 9. — La *Gazzetta della Germania* dice che il governo è intenzionato di presentare alla Dieta il progetto di ristabilimento della legazione prussiana presso il Vaticano.

Il progetto è indipendente dalle concessioni al papa o dal papa e non sarà oggetto d'un accordo mutuo, quantunque naturalmente l'adesione del papa sia necessaria.

Il governo comunicò al Vaticano mediante Schkolzer l'intenzione del re di nominare la legazione presso il papa. È a supporsi che il papa sia egualmente disposto a mantenersi mediante una legazione in rapporti durevoli col governo e sistemare più facilmente senza malintesi le vertenze esistenti o future.

Costantinopoli 8. — Assim pascià dichiarò a Dufferim, che la Porta sottoporrà presto alle potenze il progetto di riforma in Armenia.

Tunisi 9. — Il telegrafo è ristabilito. Il capo degli insorti Benhalifa è accampato fra Sfax e Gabes. Segnalansi piccole scorrerie di bande armate.

Simla 8. — L'emiro dell'Afganistan preparasi a marciare sopra Candaar.

Padova 9. — Stamane ebbe luogo l'ultima manovra dell'intero corpo d'armata contro il nemico. Supponevasi il nemico vinto ritirantesi oltre il Brenta sopra il ponte Vigordarzere. Al ponte militare intermedio fu inseguito da un corpo d'armata di tre colonne. La difficoltà del terreno alberato e intersecato da canali impedì il perfetto accordo delle colonne inseguenti. L'azione parziale fu buona. Il Re assisteva allo svolgimento dell'azione da Torre Villatresa. Il proprietario e gl'ingegneri della Società veneta per le costruzioni fecero squisitamente gli onori di casa. Numerosa popolazione ha acclamato vivamente il Re.

Danzica 9. — L'imperatore ed il principe imperiale in uniforme russa recaronsi alle 12 e 15 a Neufabruasser.

Bismark ebbe stamane udienza dall'imperatore. Ad un'ora seguiva immediatamente Guglielmo che fu molto acclamato. Vi fu pranzo a bordo dell'*Hohenzollern*.

Danzica 9. — Il pranzo avendo avuto luogo a bordo dell'*Hohenzollern* non è più probabile che lo czar scenda in città. Gl'imperatori incontraronsi alle ore due a bordo dell'*Hohenzollern*.

Costantinopoli 9. — Alla terza seduta dei creditori della Porta i delegati europei chiesero quale procedura terrà la Porta per rimetterli nelle entrate specificate dalla nota 3 dicembre.

I delegati turchi risposero che la Porta è intenzionata di riprendere le sei contribuzioni ai banchieri e di rimetterle ai delegati dei creditori che si intenderebbero direttamente coi banchieri riguardo al rimborso dei loro crediti e alla loro cooperazione nella nuova amministrazione.

Aja 8. — Il principe Federico è morto.

Tunisi 9. — 500 insorti di Hamama, incaricati di andare sopra Zaghum furono respinti dagli abitanti del villaggio Queieja. Minacciarono di ritornare più numerosi. Un polverificio clandestino fu scoperto a Tunisi.

La colonna Correard recherassi da Hammed, il cui caid è sospettato di relazione con gli insorti.

New York 9. — Oltre 200 sono i morti dell'incendio delle foreste di Michigam.